



MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO

Roma, 24 Settembre 2020

BISOGNAVA ASPETTARSELO!

Sarebbe facile usare l'espressione: "tanto tuonò che piovve", ma lo avevamo detto in ogni modo ed in tutte le sedi, che pur nel rispetto delle nuove previsioni normative, qualcosa non quadrava nella circolare sui rientri.

Quella turnazione in particolare, con l'alternarsi della presenza in sede ai periodi di Smartworking, non è sembrato solo un tentativo di tornare allo stato precedente alla crisi sanitaria, ma un vero e proprio rischio per la salute di ognuno con l'aumento dei contagi in corso, aumento peraltro facilmente prevedibile.

Più di tutto ci preoccupava il fatto che lasciava troppo spazio (dato che intendeva bilanciare la ripresa delle attività, la maggiore presenza, con la sicurezza e salute), alla discrezionalità interpretativa della dirigenza.

E infatti: che dire dell'applicazione della stessa circolare a macchia di leopardo e secondo le salse che ogni Direzione ha voluto dargli? Caos, solo CAOS.

Da Roma a Milano, da Napoli a Palermo .

Chiediamo l'immediata sospensione della circolare, e l'avvio di un'attenta analisi che tenga conto della situazione dei contagi in corso e del modo migliore per garantire il procedere delle attività del Ministero dello Sviluppo Economico.

Il richiamo alla gradualità nei rientri in sede, pure ben condiviso nelle discussioni, a nulla è servito, senza un messaggio forte e chiaro alla dirigenza, diremmo perentorio: iniziare in pochissimi.

Solo dopo verifica prevedere progressioni nei rientri controllate, ove e se possibili. Mantenendo con più coraggio il livello alto di smartworking ma con rientri minimi, dato che si è dimostrato il modo più efficace per ridurre il rischio di contagio.

E' EVIDENTE, che il miglior modo di servire il Paese è continuare a svolgere il proprio lavoro,SENZA LASCIARCI LA PELLE, senza doversi fermare dopo un lungo tragitto fatto di mezzi di trasporto iperaffollati, mettendo a rischio la propria persona e le proprie famiglie, per arrivare davanti ad un portone chiuso e non poter svolgere la propria funzione di PUBBLICO DIPENDENTE, di CIVIL SERVANT.

Oggi siamo stati su tutti i media nazionali, perché ci chiamiamo Sviluppo Economico.

Siamo al centro di uno scontro mediatico, che al solito, ha solo del politico, uno scontro nel quale a nessuno interessa dei dipendenti del MISE. Peggio: si rialzano voci di corta memoria che squalificano il lavoro pubblico. Pessima idea, non solo per il ruolo avuto dalle lavoratrici e dai lavoratori del pubblico impiego nella tenuta di un Paese colpito al cuore, ma per l'alto compito che spetta allo Stato come garante democratico nella ricostruzione della stabilità economica e sociale dell'Italia.

Noi lo avevamo detto, e oggi lo ribadiamo....SIATE PRONTI a quello che potrà accadere, SIATE PRONTI per la SALUTE di TUTTI e per il PAESE, che non può permettersi un nuovo lockdown.

Dobbiamo prevedere una via alternativa per questa fase, nel rispetto della legge, con minore presenza in sede!

Concludiamo con le parole che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rivolto al premier Johnson: "Anche noi italiani amiamo la libertà ma abbiamo a cuore anche la serietà".

La serietà, appunto!

FP CGIL
F.to Roberto Copioli

CISL FP
F.to Carlo Filacchioni

UIL PA
F.to Stefano Fricano